



Chiara Lucchini, *Donne public speaker*, www.palestradellascrittura.it

8. Kate Winslet

Kate Winslet (1975) è un'attrice inglese. Divenuta celebre con il film *Titanic* (1997), nel corso della sua carriera ha ricevuto diversi premi e sette nomination agli Oscar, vincendone uno nel 2009 per l'interpretazione in *The Reader*, otto ai BAFTA, due agli EMMY, undici ai Golden Globe e dodici agli Screen Actors Guild Awards.

Oltre a recitare, ha narrato documentari e libri per bambini.

Kate Winslet supporta diverse iniziative umanitarie e di beneficenza, è fondatrice e portavoce della associazione Golden Hat, che aiuta le persone autistiche, ed è sostenitrice dei diritti gay.

Nel 2015 è protagonista, insieme a tanti altri attivisti e artisti, dell'iniziativa The Global Goals: tra gli obiettivi più importanti, eliminare la povertà estrema, combattere la disuguaglianza, le ingiustizie e gestire il cambiamento climatico.

Nel 2016 ha ricevuto il premio della British Academy Film Award per il film *Steve Jobs*: in occasione della premiazione ha raccontato la sua storia e ha dedicato il premio a tutte le giovani donne che non hanno fiducia in se stesse.

Discorso di Kate Winslet in occasione della consegna del premio della British Academy Film Award per il film *Steve Jobs*, 2016

Sapete, io spesso... in momenti come questo io... io... io poi mi trovo a pensare che avrei dovuto dire qualcosa, che avrei dovuto...

Insicurezza: all'inizio sembra che non sappia cosa sia giusto e opportuno dire in un'occasione come quella.

«Io... io... io...»: si incespica, fatica a cominciare. È emozionata.

Poi inizia a raccontare la propria storia, e lo fa con disinvoltura: parla veloce e sciolta.

Stringe nella mano sinistra il suo premio, che le dà sicurezza, mentre muove l'altra mano.

Sapete, quando ero più giovane, quando avevo solo 14 anni, un insegnante di teatro mi disse che sarei andata bene se mi fossi accontentata delle parti da ragazza grassa.
Guardatemi adesso. Guardatemi adesso!

Quando racconta del suo insegnante di teatro che l'ha scoraggiata, stringe il pugno: un gesto duro per raccontare una grande delusione.

E poi: «Look at me now!». Lo ripete due volte, alzando il premio che ha ricevuto e sussurrando, in una sorta di complicità con la platea. Sorride.

Poi torna seria e racconta la sua storia di riscatto, prima di dedicare il premio a tutte le giovani donne che dubitano di se stesse, e invitarle a non farlo, e ad andare avanti.

E quindi quello che mi sento di dire in questi momenti a ogni giovane donna che sia mai stata screditata da un insegnante o da un amico o addirittura da un genitore: semplicemente non ascoltateli, perché questo è quello che ho fatto io.

Non ho ascoltato, e sono andata avanti e ho superato tutte le mie paure e molte delle mie insicurezze e... e continuate a farlo e continuate a credere in voi stesse. Sapete, è così che mi sentivo: ho dovuto veramente raccogliere le forze e quindi vorrei... vorrei... vorrei dedicare questo premio a tutte quelle giovani donne che dubitano di se stesse, perché non dovrete dubitare, dovrete soltanto provare a ottenerlo.